

Problemi e speranze per tre «matricole» di B

Con la promozione sono arrivati anche i problemi economici

Parma non farà pazzie: uno stadio, ma modesto

Il Comune pensa soprattutto allo sport come servizio sociale - L'obiettivo della squadra: restare in serie B



DALL'INVIATO

PARMA, 1 luglio

I festeggiamenti per la sofferta promozione del Parma in B sono finiti. Anche il «pellegrinaggio» di ringraziamento al Santuario di Fontanelato (che qualcuno ha preferito compiere in macchina) è cosa fatta. Adesso non resta che seguire le mosse del gran «califo» addetto alla composizione della squadra. E' il direttore sportivo Del Grosso che tiene il filo di tutte le faccende.

Per via di una situazione contingente, il Parma ha dovuto tirare avanti in questi anni con giocatori in prestito o in comproprietà (comproprietà che si trova a dover definire).

«Devo dire che a questo punto — afferma Del Grosso — le premesse sono buone. La posizione di Colonnelli è già chiara e il giocatore è tutto del Parma. Per Capraci si incontra lunedì coi dirigenti del Macchi Asti, per Rizzati si spera, anche se con la Reggiana c'è pure una posizione... geopolitica da considerare; saremo avversari vicinissimi nello stesso campionato. La «grana» più grossa pare quella del Bari per Sega, le pretese della società pugliese paiono salate».

In tutta franchezza su quale base impostate la squadra e quali ruoli intendete rafforzare per un Parma che «deve» restare in B?

«Per fine prestito è tornato al Bologna lo stopper Colzato, per il resto vorremmo confermare praticamente la squadra base della passata stagione. C'è inoltre necessità di un portiere di riserva, di un difensore, di un centrocampista e di due attaccanti. Un campionato difficile come quello di B ha le sue esigenze».

E i milioni — chiediamo — quanti gliene hanno dati da spendere?

«Cominciamo intanto a valutare che se riusciremo a risolvere a nostro favore le comproprietà si arriverà ad un esborso di 80 milioni. Questo per partire».

Ora che il Parma ha ottenuto la promozione, quali

programmi avete allestiti? Tanto per cominciare: quale obiettivo è preventivato per la prossima stagione?

«Diciamo una posizione sicura: la permanenza in B. Del resto afferma il giovane allenatore Sereni — Parma merita una collocazione del genere. Anzi direi che la B è la categoria giusta per questa città».

Qualcuno sostiene che la sua squadra seguirà l'esempio dell'Ascoli di quest'anno: farà un campionato «bomber» sarà la rivelazione?

«Non lo escludo — afferma il trainer della promozione — il fatto potrebbe essere spiegato con il passaggio di categoria che inevitabilmente dà entusiasmo. Occorre saperlo sfruttare e considerare. Voglio dire che se l'Ascoli difficilmente ripeterà la stagione passata, anche se la faccenda delle comproprietà mi frena un po'. La squadra dovrebbe confermare la propensione al gioco razionato. Si perché ragionando noi quest'anno abbiamo costruito la promozione. In più c'era una solida difesa».

I programmi del Parma sembrano fatti con giudizio. D'altra parte il progettano tecnici competenti di cose calcistiche. Con la promozione sono arrivati anche diversi problemi. Ora si discute dell'espansione dello stadio, il vecchio «Tardini».

«Il Comune — ci assicura l'assessore comunale Sport — Cattuzzi — ha valutato obiettivamente la situazione. Perciò un nostro intervento non mancherà per ampliare l'impianto, però consideriamo con molta attenzione le scelte prioritarie che un Ente locale deve compiere. E non mi riferisco soltanto alla necessità di dotare sempre di più la città di fondamentali servizi sociali, ma anche alle scelte nel campo dello sport. E' questa un'iniziativa che va considerata come fatto sociale. C'è l'esigenza soprattutto per i nostri ragazzi di avviare alla pratica di un'attività motoria. Ed è in tal senso che si esprime il nostro indirizzo: dare attrezzature, impianti di base, diffondere corsi di ginnastica correttiva e formativa e di avviamento allo sport di massa da portare avanti in stretta collaborazione con gli enti di propaganda, corsi di nuoto, quindi possiamo dire che il Comune opera con una visione che rispetta le esigenze attuali».

Considerazioni realistiche quelle dell'assessore Cattuzzi, il quale se assicura un intervento per ampliare lo stadio (si parla di portarlo sui 20 mila posti circa) precisa ai tressi che i compiti e le scelte che l'Ente locale deve compiere sono per uno sport servizio sociale. Parma assicura a circa 3.800 ragazzi di partecipare annualmente ai vari corsi e garantisce circa 20 mila di pratica nuoto. C'è inoltre la disponibilità di usare gratuitamente gli impianti per manifestazioni che non sono a scopo di lucro.

Un dato significativo: sono state 1120 le partite di calcio dilettantistico disputate su impianti comunali nel '72.

Dunque, c'è un Parma da vedere in serie B, ma anche una città che freme per praticare concretamente lo sport.

Franco Vannini

Nella foto in alto, il Parma schierato al completo: da sinistra in piedi, dopo un tifoso Rizzati, Gri-senti, Bertoni, l'allenatore Sereni, Capra, Colzato, Benedetto, un dirigente e il massaggiatore Lodigiani. Accosciati: il magazziniere Santi, Biagini, Bastini, un dirigente, Segar, Furlan, Colonnelli, Volpi e due giovani mascotte. Nella foto sotto: Benedetto riceve i complimenti di Sereni.

Mentre punta a perfezionare lo schema di gioco dello scorso campionato

La Spal cerca nuovi elementi ma rischia di perdere Pezzato

Il rientro di Mazza nel Consiglio direttivo della società dopo quattro anni di assenza - Una dichiarazione del capitano Mongardi

SERVIZIO

FERRARA, 1 luglio

Anche alla Spal, dopo le vittoriose amichevoli contro le neopromosse alla A Cesena e Foggia, rispettivamente per 1-0 e per 4-2, è stato dato il rituale rompete le righe. Lo appuntamento è fissato per il primo agosto a Ferrara da dove la squadra partirà per il ritiro in vista della Coppa Italia e del campionato.

Al lavoro resta il presidente Mazza (ritornato proprio in questi giorni a far parte, dopo 4 anni di assenza, del Consiglio direttivo della Lega professionisti) impegnato a realizzare l'obiettivo di rafforzamento della squadra. Tre dovrebbero essere, come ha confermato lo stesso allenatore Caciagli, gli elementi che occorrono alla Spal per garantirsi, almeno sulla carta, un onorevole campionato di serie B: un difensore, un centrocampista ed una punta.

Di questi problemi, unitamente ad un esame più generale della situazione, si è discusso nei giorni scorsi nel consiglio direttivo della società. Decisioni precise non sono state prese; in questa occasione ci si è limitati ad esprimere orientamenti sui quali Mazza è impegnato ad operare in questi giorni al mercato calcistico di Milano.

Il pericolo di condurre una campagna acquisti in tono minore, a livello ridotto, dopo le diffuse illusioni nate dai lusinghieri successi post campionato, pare sia definitivamente rientrato. Certo non si pensa a colpi eccezionali, ma con le modeste disponibilità finanziarie della società si punta a conseguire il massimo rafforzamento qualitativo possibile per non condurre un campionato improntato al solo obiettivo salvezza. Del resto non si può più deludere un pubblico ricomquistato ai livelli dei tempi migliori.

C'è quella dei rafforzamenti: una necessità è parere abbastanza diffuso, anche se giustamente, si rileva che si tratta di perfezionare ulteriormente, avvalendosi di elementi adeguati, il già valido schema di gioco. Il mister ci ha dato un gioco e noi ci siamo adeguati al massimo impegno.

Per molti si è trattato di rivedere interamente il proprio modo di giocare se non addirittura il ruolo da ricoprire nello schieramento della squadra. Basti pensare, tanto



La Spal: da sinistra in piedi: l'allenatore Caciagli, Marconcini, Croci, Vecchia, Rimerio, Boldrini, Romano, Cairoli; accosciati: Donati, Mongardi, Goffi, Tartari, Pezzato, Fallori.

Spal ha vinto il campionato con 4 punti di vantaggio sulla seconda classificata, dopo che alla nona giornata si trovava in quart'ultima posizione di classifica.

Alcune ragioni di questo «miracolo» che valgono anche per comprendere i problemi di oggi della Spal ce le spiega il capitano biancazzurro Mongardi. «Non vi è dubbio che Caciagli ha un grande merito per questa insperata promozione, ma va detto che ciò è stato possibile anche per la qualità dei giocatori a disposizione. Il mister ci ha dato un gioco e noi ci siamo adeguati al massimo impegno».

Per molti si è trattato di rivedere interamente il proprio modo di giocare se non addirittura il ruolo da ricoprire nello schieramento della squadra. Basti pensare, tanto

per fare un esempio, a Goffi da sempre abituato ad essere un bomber puro, un grosso tiratore. Nella Spal ha cambiato profondamente divenendo una spalla preziosa, un valido suggeritore per Pezzato. Io stesso ho dovuto cambiare impostazione, giocando parecchio più arretrato rispetto alla mia posizione attuale. E l'intero meccanismo ha funzionato quasi alla perfezione».

Sulle possibilità future di questa squadra Mongardi crede che «sia bene non farsi inutili illusioni pur valutando tutto quanto vi è di positivo, che non è poco. In C abbiamo impostato in precedenza un gioco d'attacco, sia per caratteristiche di squadra che per l'obiettivo di promozione che ci ponevamo. Ripeterci in B sarà estremamente più difficile, la musica è

certamente diversa. Per questo penso che per poter continuare questo nostro gioco vi sia bisogno di rafforzarsi soprattutto in difesa, il reparto cioè che resta per ovvie ragioni il più scoperto. Non occorre molto, qualcosa certamente. Se poi ci si qualificerà in tutti i reparti tanto meglio».

La campagna acquisti sarà però fortemente condizionata dalla questione Pezzato. La società, che lo ha avuto in prestito da Foggia, vorrebbe acquistarlo per via dei suoi 22 goals, ma il divero fra richiesta ed offerta è molto grande. Il rischio di perdere il prezioso goleador non è trascurabile. Se così fosse i problemi che si creerebbero non sarebbero pochi e nemmeno di facile soluzione per cui è augurabile che Mazza valuti attentamente se non

il caso di dedicare maggiori disponibilità per condurre positivamente l'affare.

Per quanto riguarda le cessioni di titolari il capitolo sembra chiuso, anche se alcune allettanti proposte sono giunte alla corte estense, specie per Donati. Ma per privarsi di un elemento tanto prezioso, di una pedina essenziale per il gioco d'offesa, spallino la cifra dovrebbe essere piuttosto consistente.

Sul piano dei pezzi minori qualche affare si è concluso, soprattutto con la risoluzione di alcune comproprietà. Dato il consistente numero delle forze spalline sparse in diversi campi anche di qui dovrebbe venire un discreto gruzzolo per la campagna acquisti della società.

Luciano Bertasi

Il presidente Sibilia minaccia di dimettersi se non riceverà aiuti

L'AVELLINO PARTIRÀ «SQUALIFICATO»?

Il trainer Giammarinaro confessa che la squadra non puntava al primato - La grande passione degli sportivi

SERVIZIO

AVELLINO, 1 luglio

Dopo un campionato eccezionale e clamorosamente vinto, l'Avellino avrebbe voluto chiudere tranquillamente l'anno, aggiudicandosi anche la Coppa Italia dei semiprofessionisti. Invece è successo quello che è successo, e adesso l'Avellino rischia pure di giocare qualche partita del suo primo campionato di serie B lontano dal campo amico.

Ma forse è bene che tutto quanto è accaduto, sia accaduto adesso: servirà a far comprendere ai tifosi irpini tante cose, e soprattutto che un lupo esasperato non potrà certamente giocare ad una squadra che s'appresta ad intraprendere un faticoso cammino. Ma facciamo qualche passo indietro.

Adesso Tony Giammarinaro si confessa. E si scaglia: «Anche un poco, lui, che ha tenuto caratterizzarsi come «un uomo di ghiaccio». Confessa che l'Avellino non era stato allestito con le intenzioni di primato. Alla vigilia del campionato, ad esempio, lui aveva indicato il Lecce, come la squadra favorita. E l'Avellino? Una squadra dignitosa, per un dignitoso campionato. Tony Giammarinaro ha 42 anni. Aveva allenato la Maceratese — aveva anche conquistato la promozione — e stava per andare a Venezia. Si trovava a Ciceriano quando gli giunse la telefonata di Antonio Sibilia, il presidente dell'Avellino, un imprenditore edile che in breve tempo ha accumulato una fortuna: «Tutto quello che tocca — dicono nel capoluogo irpino — diventa oro».

I due si incontrarono e Giammarinaro si trovò di fronte un uomo cordiale, ma deciso ed autoritario, disposto a spendere per soddisfare la sua vanità. L'accordo fu trovato. Giammarinaro porta

ad Avellino Nobili, Piaser, Co-draro, Bongiorno, qualche altro, giocatori che egli ha conosciuto ed apprezzato nel suo periodo marchigiano.

Malgrado tutto, però, la rosa dei giocatori non è laggiù in tutto. E comincia l'attesa di tentare. E dopo qualche altra battuta di attesa, comincia la grande, entusiasmante rimonta: 8 vittorie consecutive, 9 punti consecutivi a Lecce, ed infine l'incontro-spareggio ad Avellino, con una città impazzita di gioia, preadito anticipato del festeggiamenti che verranno due

conquista qualche punto di vantaggio, e la sostiene con sacrifici, perché il gioco duri a lungo.

Certo, c'è anche questo elemento. Ma non basta a giustificare i sacrifici e l'entusiasmo di questa gente, non basta a spiegare perché ad Avellino si è dovuto costruire uno stadio che può contenere oltre 20 mila spettatori. Uno stadio che è stato costruito in previsione di future affermazioni, ma soprattutto perché potesse ospitare gli sportivi del vastissimo territorio che circonda Avellino, e che si riversano nel capoluogo.

ra bene, il pubblico si diletta a superare, con una impressionante assiduità.

E allora, come si giustificava questo fenomeno? Esso scaturisce certamente dall'affezione che il gioco del calcio esercita sulle masse, ma la spinta maggiore è venuta dalla maltesa convinzione che questa affermazione, questo momento di gloria sportiva, questa enorme pubblicità nazionale, costituiscono il riscatto di decenni e decenni di arrilimento, di anonimato di frustrazione, di malessere sociale. Poi magari questi tifosi si ritroveranno con gli stessi malanni di prima, ma intanto pagano, e pagano con piacere, stasolla: l'appagamento del loro orgoglio — perché fortemente orgogliosi sono gli irpini — ha pure un prezzo.

Non a caso erano in più di cinquemila a Roma per la partita di Coppa Italia. E adesso quali sono le prospettive? Intanto va riletto un fatto, Antonio Sibilia, il presidente-dittatore, come è stato definito, questo è quello che ha chiesto al Comune di spendere cento milioni per la sistemazione definitiva dello stadio, ma ha minacciato anche di dimettersi se la Regione, il Comune, la Provincia non gli danno altri cento milioni per rafforzare la squadra.

Siamo, dunque, al solito ritornello: meccenate fin quando si tratta di acquistare pubblicità; poi, s'intende, sono gli Enti locali, anche quelli di un comune poverissimo, che debbono soddisfare le richieste che l'entusiasmo della gente sportiva. Ma tanto per cominciare Giammarinaro non è stato riconfermato: ha chiesto troppo, dice il presidente, assicurando però che tutto si aggiusterà. E la campagna di

compravendita la sta conducendo lui in persona. Giammarinaro si limita a qualche osservazione: «Sperotto? E' bravo, ma potrà partire titolare, giocare come? Vardun, Marini, Parolini, Urban, Ferrissin, Carella? Tutti bravi, ma si tratta di vedere come si vuole impostare la squadra. Sibilia dice che vuol cambiare tutto, come sempre ha fatto. E Giammarinaro intanto aspetta: aspetta che il presidente Sibilia si presenti con un assegno. Un assegno non di tredici milioni, come sarebbe nelle sue intenzioni (un milione in più dell'anno scorso), ma certamente più sostanzioso. Altrimenti potrebbe anche far le valigie: sembra che a Lecce lo aspettino con le braccia aperte».

Per intanto, l'unica realtà dell'Avellino è la minaccia di una pesante squalifica dopo i noti fatti dell'Olimpico quando i suoi sostenitori non hanno saputo superare le avversità di una partita «storta».

Michele Muro



Una delle più recenti formazioni dell'Avellino.



Il forte stopper Colzato.

Canoa

A Belgrado bulgari sugli scudi

BELGRADO, 1 luglio. Si è svolto a Belgrado il triangolare juniores Jugoslavia, Bulgaria, Romania. I bulgari hanno fatto la parte del leone vincendo il K4 femminile, il C2 maschile, il K4 maschile, il K1 maschile, il K1 femminile, il K2 maschile e il K2 femminile. Si sono disputate anche prove seniores: il K1, K2, K4, vinte tutte dalla RFT.